



dal

29

OTTOBRE
NOVEMBRE

al 04

**LUNEDÌ 29**

ore 18.00 santa messa

MARTEDÌ 30

ore 18.00 santa messa

MERCOLEDÌ 31

ore 18.00 santa messa

GIOVEDÌ 01

ore 10,30 santa messa

VENERDÌ 02

ore 18.00 santa messa

SABATO 03

ore 16.00 un sacerdote è disponibile per le confessioni

ore 18.00 santa messa

DOMENICA 04

ore 10.30 santa messa

LUNEDÌ 29

ore 18.00 santa messa

MARTEDÌ 30

ore 7.45 santa messa

ore 18.00 santa messa

MERCOLEDÌ 31

ore 7.45 santa messa

ore 18.00 santa messa

GIOVEDÌ 01

santa messa: ore 7.45; 10,00; 18,00

VENERDÌ 02

santa messa: ore 7.45; 11,00; 18,00

SABATO 03

ore 7.45 e 18.00 santa messa

ore 16.00 un sacerdote è disponibile per le confessioni

DOMENICA 04

ore 8.00; 10.00; 18.00 santa messa

Collaborazione Pastorale

Parrocchia Gesù Lavoratore v. don L. Orione,
3 30175 Marghera (VE)
tel. 041 920025
e-mail—gesu.lavoratore@virgilio.it
Orario SS. Messe: giorni feriali 18.00; giorni festivi 10.30 (18.00 prefestiva)

Tutti i giorni: alle 17.30 preghiera del santo rosario e a seguire del vespro

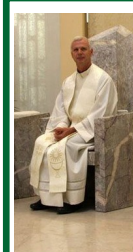
Parrocchia Sa Pio X° - Via Nicolodi,2 -
30175 Marghera—Tel. 041 920636
E-mail spioxmarghera@gmail.com
Orario SS. Messe feriali, 7.45 -18.00;
Prefestive 18.00
Festive 8.00 -10.00 -18.00

Tutti i giorni: alle 17.30 preghiera del santo rosario



COLLABORAZIONE PASTORALE

"GESÙ LAVORATORE" - "SAN PIO X°"

30° TEMPO ORDINARIO- Anno B
"Che io veda di nuovo"Anno I
n. 37
Marghera**Riflessione
Santi—Defunti****Il Vangelo della
Domenica****Avvenimenti****Appuntamenti
settimanali**

Corriamo il rischio che la solennità dei Santi sia mangiata dal ricordo dei morti, come una nube che copre il sole, e ci fa sentire freddo o nebbia che rende tutto triste e incerto il cammino o vento teso che annuncia imminente la cattiva stagione. E invece ... invece la luce della risurrezione continua a brillare la risurrezione di Cristo e del cristiano continua a illuminare il mistero grande della morte. Come dire questo giorno perché sia compreso e torni alla sua dignità di solennità dei Santi? Come celebrare il giorno dei Santi, con la preghiera al cimitero? Come anche il giorno del "dies irae", quando saremo davanti a lui, avvolti nella sua luce che ci fa conoscere la nostra vera vita? alcune immagini... solo alcune immagini... per indicare un mistero: Giorno della vita e non della morte, dei santi e vittoriosi e non di poveri uomini sconfitti. Non il tramonto, ma il momento che precede. L'alba siamo ancora avvolti nella penombra ... ma sta per sorgere il sole non una bufera di neve che copre tutto, nasconde e rende insidioso il sentiero della vita bensì il bianco dei bucaneeve che della neve prendono il posto tra le chiazze che di giorno in giorno spariscono come "il sabato del villaggio" che attende e prepara il dì di festa ma non con la tristezza di chi sa che poi tutto finisce perché con questa festa entriamo nella domenica senza tramonto nel giorno che non muore e ha un nome: Cristo Signore Die Domini, Giorno del Signore non le ultime briciole di un pane duro e raffermo, raccattate nel cesto vuoto ma il profumo che esce dal forno e riempie la casa, e non inganna chi ha fame, fame di vita, quel pane che, solo, nutre veramente non il venerdì santo che allunga la sua ombra sui giorni che seguono e li fa scolorire bensì l'alba del giorno di pasqua. E noi come le donne che vanno alla tomba quando è ancora buio, e trovano vuota ... la tomba di Cristo, del re vittorioso e presto lo saranno anche le nostre. Noi camminiamo, e le nostre lampade stanno per spegnersi ma ciò non ci spaventa, non crea ansia perché vediamo che ci viene incontro colui che chiamiamo La Luce perpetua, ... "Lux perpetua leceat eis" Il Sole di giustizia che appare all'orizzonte e presto ci avvolge nel suo giorno Giorno di gioia perché è lui la Vita che sconfigge la morte E non è il gioco da fare nella notte che precede la grande festa, quasi a banalizzarla, è il senso della vita, il segreto della gioia, la fonte della speranza che nasce davanti alla morte

SIAMO ANCHE NOI CIECHI E MENDICANTI, COME BARTIMEO



Un mendicante cieco: l'ultimo della fila, un naufrago della vita, relitto abbandonato al buio nella polvere di una strada di Palestina. Poi improvvisamente tutto si mette in moto: passa Gesù ed è come un piccolo turbine, si riaccende il motore della vita, soffia un vento di futuro. Bartimeo comincia a gridare: Gesù, abbi pietà. È, tra tutte, la preghiera più cristiana ed evangelica, la più umana. Rimasta nelle nostre liturgie, nel suono antico di «Kyrie eleison» o di «Signore, pietà», confinata purtroppo nell'ambito riduttivo dell'atto penitenziale. Non di perdono si tratta. Quando preghiamo così, come ciechi, donne o lebbrosi del Vangelo, dobbiamo liberare in volo tutto lo splendido immaginario che preme sotto questa formula, e che indica grembo di madre, vita generata e partorita di nuovo. La misericordia di Dio comprende tutto ciò che serve alla vita dell'uomo. Bartimeo non domanda pietà per i suoi peccati, ma per i suoi occhi spenti. Invoca il Donatore di vita in abbondanza: mostrati padre, sentiti madre di questo figlio che ha fatto naufragio, ridammi alla luce! La folla fa muro al suo grido: Taci! Disturbi! Terribile pensare che davanti a Dio la sofferenza sia fuori luogo, che il dolore possa disturbare. Ma è così ancora, abbiamo ritualizzato la religione e un grido fuori programma disturba. Ma la vita è un fuori programma continuo: la vita non è un rito. C'è nell'uomo un gemito, di cui abbiamo perso l'alfabeto; un grido, su cui non riusciamo a sintonizzarci. Invece il rabbi ascolta e risponde. E si libera tutta l'energia della vita. Lo notiamo dai gesti, quasi eccessivi: Bartimeo non parla, grida; non si toglie il mantello, lo getta; non si alza dat erra, ma balza in piedi. La fede porta con sé un balzo in avanti, porte che si spalancano, sentieri nel sole, un di più illogico e bello. Credere è acquisire bellezza del vivere. Bartimeo guarisce come uomo, prima che come cieco. Guarisce in quella voce che lo accarezza: qualcuno si è accorto di lui, qualcuno lo tocca, anche solo con una voce amica, e lui esce dal suo naufragio umano: l'ultimo comincia a riscoprirsi uno come gli altri. È chiamato con amore e allora la sua vita si riaccende, si rialza in piedi, si precipita, anche senza vedere, verso una voce, orientato da una parola buona che ancora vibra nell'aria. Sentire che qualcuno ci ama rende fortissimi. Anche noi ci orientiamo nella vita come il mendicante cieco di Gerico, forse senza vedere chiaro, ma sull'eco della Parola di Dio, ascoltata nel Vangelo, nella voce intima che indica la via, negli eventi della storia, nel gemito e nel giubilo del creato. E che continua a seminare occhi nuovi e luce nuova sulla terra.

1 novembre: Solennità Tutti Santi

S. Messe:

S. Pio X 8.00; 10.00; 18.00

Gesù Lavoratore 10,30

Cimitero 15,00 S.ta Messa per i defunti



02 novembre: Giornata dei defunti

S. Messe:

S. Pio X 8.00; 11.00; 18.00

Gesù Lavoratore 18.00



**2 - 4 NOVEMBRE "RITIRO DEI SANTI"
A LEGGIO DI CADORE
PER TUTTI I GIOVANI DELLA PARROCCHIA**

